



Movimento “Testimoni del Risorto”
1ª Giornata di Richiamo (anno pastorale 2014-15)
Castellammare di Stabia, 22/23 novembre 2014

TR, UNA VOCAZIONE LAICALE PASQUALE
Agostino Aversa, Coordinatore Generale emerito

1. INTRODUZIONE



Carissime sorelle e fratelli, miei amici del Movimento “Testimoni del Risorto”, mi è stato affidato dai responsabili del nostro TR, e li ringrazio per la fiducia, il compito di svolgere l’argomento indicato in programma col titolo: *Una vocazione laicale pasquale*. Premetto nel titolo, **TR** per cui lo stesso titolo diventa: **TR, una vocazione laicale pasquale**, perché la mia non sarà una testimonianza personale, ma una riflessione-verifica storica di come il TR sia stato via e strumento di crescita di tante vocazioni pasquali, sale e lievito con la loro testimonianza nella vita della chiesa, prassificando *l’impegno con il Risorto*. Sono grato a Cesira, Silvana e

Maurizio, che mi hanno accompagnato in questo lavoro.

Nel percorso storico vissuto, che resta oggi fondamentale riferimento per una nuova fioritura del Movimento di fronte alle sfide dell’oggi, individuo quattro capisaldi:

- A. Vocazione e apostolato dei fedeli laici: notevole riscontro nei documenti conciliari e post conciliari del Concilio Vaticano II**
- B. Formazione e metodo dell’annuncio: riscontro nell’ *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, Esortazione Apostolica del 2013**
in particolare nei §§ 127 e segg, 152 e segg, 262 e segg
- C. Missionarietà:** riferimento la lettera apostolica “*Novo millennio ineunte*” (6.1.2001) di Giovanni Paolo II, scritta a conclusione del Giubileo del 2000. Il laico Testimone del Risorto, nella novità del suo essere **uomo pasquale**, si impegna a vivere la Koinonia, la Martyria, la Diaconia (comunione, testimonianza e servizio)
- D. Impegno per una nuova primavera del Movimento:** ricerca e bisogno di spunti per nuove vie che rispondano alle sfide del mondo attuale attraverso una nuova **evangelizzazione in dimensione sociale** (traccia embrionale nei risultati dei gruppi di studio della 2ª Giornata di richiamo - aprile 2014 - anno pastorale 2013-14)



La relazione avrà il seguente sviluppo,dopo l'introduzione:

- (1. Introduzione)
2. I LAICI,POPOLO DI DIO
3. NASCITA DEL TR (1984)
4. VOCAZIONE LAICALE PASQUALE
5. MATURARE IN CONTINUITÀ
6. VERIFICA
7. IMPEGNO PER IL FUTURO
8. PREGHIERA.

2. I LAICI, POPOLO DI DIO

Per meglio addentrarci nella problematica della vocazione laicale pasquale che il tema della GR pone, è opportuno riflettere *sull'identità teologica del laico e sui luoghi teologici di azione*, su cui Benedetto XVI ha avuto modo di riflettere, come si evince dai suoi scritti.

Il termine *laikós*¹ deriva dall'uso scritturistico di **laós tou Theou**, il **“popolo di Dio”**, di conseguenza, il laico è *“colui che appartiene al popolo consacrato a Dio, costituito erede dell'alleanza e beneficiario della promessa della salvezza”*.

Il laicato è stato uno dei grandi temi del Concilio Ecumenico Vaticano II, una rivoluzione copernicana di una umanità alla ricerca affannosa della sua realizzazione: ***non più il mondo al servizio della chiesa, ma la chiesa al servizio del mondo***² (per dirla con don Luis Antonio Gallo sdb / nato nel 1935 in Argentina).

Debbo dire, per amore di completezza, che il nostro movimento già nel novembre 1990 ebbe un giornata di richiamo dal titolo: **“Promozione del laicato: una concessione o una riscoperta ?”**

Tutti noi sappiamo che il Concilio Vaticano II, il 21° Concilio Ecumenico, annunciato il 25.01.59, promulga alla fine del 1965: 4 Costituzioni, 9 Decreti e 3 Dichiarazioni

Al laicato il Concilio dedica, paragrafi di:

- La Costituzione dogmatica sulla chiesa: **“Lumen Gentium”** (7.12.1965) - *Cap. IV: I laici.*
- Il Decreto **“Apostolicam Actuositatem”** (18.11.1965): *l'apostolato dei fedeli laici come partecipazione alla missione salvifica della Chiesa.*
- La Costituzione Pastorale sulla Chiesa: **“Gaudium et spes”** (7.12.1965): *mutuo rapporto tra la Chiesa e il mondo. Diversi riferimenti*
- Il Decreto **“ad Gentes”** (7.12.1965): *riferimenti all'attività missionaria della Chiesa. L'inculturazione*

¹ L a parola laico viene dal greco *λαϊκός (laikós, "uno del popolo")*, dalla radice *λαός (laós, "popolo")*.

² Luis A Gallo :”*La chiesa di Gesù- uomini e donne per la vita del mondo*” LDC -1995-cap.9



**I. Costituzione dogmatica sulla chiesa (7.12.1965): *Lumen Gentium* (Essendo Cristo la luce delle genti)-la più ampia:8 capitoli, 69 §§ ,la più solenne - Capitolo IV : I Laici (§§ 30-38)
Così definisce i laici:**

«Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti Popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano» (n. 31/a).

Nella *Lumen gentium* si sottolinea che la partecipazione piena e attiva dei fedeli laici alla vita della Chiesa trova il suo fondamento nel **sacramento del Battesimo**, dal quale scaturisce una radicale uguaglianza di tutti i fedeli laici, che sono chiamati a contribuire, nella propria condizione, all'unica missione di tutta la Chiesa, la missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo. Quindi la descrizione dell'identità dei fedeli laici nella *Lumen gentium* è eminentemente positiva: essa fonda la dignità della missione affidata ai laici nel sacramento del Battesimo e specifica la loro partecipazione ai *tria munera* nell'ambito delle funzioni che sono proprie del loro stato di vita nella Chiesa e nel mondo. Si precisa che i *tria munera* sono *le tre caratteristiche: essere sacerdoti, profeti e re, funzioni che, oltre a essere doni, sono responsabilità pesantissime.*

Il n. 31 della *Lumen gentium* prosegue in questo modo:

*« (I laici n.d.r.) Sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a **manifestare Cristo agli altri principalmente** con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore **della loro fede, della loro speranza e carità (...)**».* (n. 31/b).

Il compito dei fedeli laici è quello di essere testimoni del Vangelo e, di conseguenza, di santificare il mondo nelle circostanze ordinarie della vita, **compiendo i loro doveri ordinari in un modo straordinario** (Riferire a Dio ogni cosa)³. I cristiani sanno bene che il mondo, creato da Dio, è precisamente il luogo dove i fedeli laici sono chiamati a santificarsi in virtù della vocazione, che è loro propria. Il mondo intero, pertanto, va considerato **“luogo teologico”** dei fedeli laici.

II. Decreto Apostolicam Actuositatem sull'Apostolato⁴ dei Laici (18.11.1965) - 6 capitoli-33 §§-
(L'apostolato dei fedeli laici come partecipazione alla missione salvifica della Chiesa)

³ Il verbo “riferire” è ricco e significa: - Sentire che Dio è presente a guida la nostra vita. - Non vivere svagati. - Accettare di compiere la sua volontà. - Offrire il nostro impegno per suo amore. - Chiedere a Lui l'aiuto nei momenti duri. - Vivere in comunione con Cristo le sofferenze. - Chiedere perdono degli sbagli. - Dare a tutta la vita il valore soprannaturale che ha. - Ecc. A che punto sono riguardo questi atteggiamenti? (Beato Giuseppe Allamano (([Castelnuovo Don Bosco, 21 gennaio 1851](#) – [Torino, 16 febbraio 1926](#)) –nipote di S Giuseppe Cafasso)

⁴ Apostolo = inviato-mandato



Il diritto e il dovere dei fedeli laici a partecipare alla missione salvifica della Chiesa trova il suo fondamento nella dignità della vita teologale⁵. Il n. 33 della *Lumen gentium* tratta così questo tema: «*l'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato*».

Dunque, i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana si trovano alla base della missione evangelizzatrice dei fedeli laici. Questo apostolato procede da quell'invio che il Signore rivolge agli apostoli: «*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*» (Mc 16,15). E questo compito è ordinario e continuativo, inoltre i fedeli laici sono soggetti responsabili dell'azione apostolica della Chiesa, ed è dovere della gerarchia promuovere ogni forma di apostolato dei laici (L.G. n. 33 b).

L'apostolato dei fedeli laici è del tutto imprescindibile nella Chiesa, perché contribuisce a far raggiungere il messaggio di Gesù Cristo a tutti gli ambienti professionali, sociali, culturali, politici, economici, ecc. È da apprezzare la grande fioritura di realtà associative laicali, di movimenti ecclesiali spirituali laicali, sorti specie durante la seconda metà del ventesimo secolo. Queste nuove realtà meritano di essere valorizzate

e accolte con paternità e cordialità nelle Chiese particolari da parte dei Pastori della Chiesa (cfr. Decreto **“Presbyterorum ordinis”-Ministero e vita sacerdotale-7.12.65: rapporti tra fedeli laici e presbiteri, n.9** *I presbiteri devono riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa.....*) –è lapidario, è da leggersi, per meglio formarsi.

III. La Costituzione Pastorale sulla Chiesa: “*Gaudium et spes*” (7.12.1965) - 5 capitoli -93 §§.Diversi riferimenti

(*Riguarda il mutuo rapporto tra la Chiesa e il mondo*)

Detta Costituzione afferma:

«*la Chiesa, che è insieme “società visibile e comunità spirituale” cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio*» (Prima Parte - *La Chiesa e la vocazione dell'uomo* - Cap IV (§§40-45) – *La missione della chiesa nel mondo contemporaneo- § 40/b*).

⁵ Per la teologia cristiana le virtù teologali sono quelle virtù che riguardano Dio, rendono l'uomo capace di vivere in relazione con la Trinità e fondano ed animano l'agire morale cristiano, vivificando le virtù cardinali :Prudenza,Giustizia,Forzezza e Temperanza.

Nella dottrina della Chiesa cattolica queste virtù, a differenza delle virtù cardinali, non possono essere ottenute con il solo sforzo umano, ma sono infuse nell'uomo dalla grazia divina.



Risulta interessante notare che la Gaudium et Spes utilizza queste due immagini, l'una materiale l'altra spirituale, del lievito e dell'anima. I fedeli laici sono nel mondo così come il lievito è nella pasta e insieme diventano una cosa sola. Ciò ricorda la lettera a Diogneto, testo cristiano greco antico del II secolo, di autore ignoto, apologetico che i Padri Conciliari hanno più volte utilizzato, anche in: Lumen Gentium 38, Dei Verbum 4, Ad Gentes 15

IV. Decreto “Ad Gentes” (7.12.1965) .6 capitoli – 42 §§

(Diversi riferimenti all'attività missionaria della chiesa : §21 “Necessità di promuovere un laicato autenticamente cristiano nelle nuove chiese” e §41 “Dovere missionario di tutti i laici...”)

Nei riferimenti si invitano i missionari ad una sempre maggiore inculturazione.

Ci spiega il termine inculturazione Papa Giovanni Paolo II, nella IV enciclica “Slavorum Apostoli” (1985), al n° 21: *Il Vangelo e la Cultura*: inculturazione è « incarnazione del Vangelo nelle culture autoctone ed insieme l'introduzione di esse nella vita della Chiesa » .

Lo stesso concetto si ritrova, espresso con forza, nella sua Lettera Apostolica “Novo millennio ineunte” (§ 40: *Annuncio della Parola*) : *Il messaggio cristiano deve essere calato, così che i valori specifici di ogni popolo non siano rinnegati, ma portati a loro pienezza.*

Un'altra sfida, forse la più imponente, è quella del **protagonismo dei fedeli laici e il senso intrinsecamente missionario della fede** in tutti i battezzati, che vanno FORMATI per essere **apostoli** e comunicare il Vangelo e la bellezza di essere cristiani in **tutti gli ambienti**. **Formazione deriva da formare, dare una forma**. E' noto a tutti che, la formazione è quell'insieme di attività didattiche che sono tese a preparare una persona a svolgere un'attività, una professione o molto più semplicemente a vivere, in pienezza il proprio cristianesimo.

E VENIAMO ALL'ANNO 1986.

Il 1986 è stato, per me, un anno di svolta, una cerniera spirituale, in fatto di laicità. Infatti il Sinodo dei Vescovi⁶ ebbe una importante incontro sul tema: “**Vocazione e Missione nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II**”, da cui scaturì la Esortazione Apostolica “*Christifideles Laici*” di Giovanni Paolo II, *la magna charta del laicato cattolico*.

L'Esortazione apostolica⁷ post-sinodale *Christifideles laici*- i fedeli laici- (30.12.1988 –Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe -) sviluppa insegnamenti circa la condizione laicale e l'indole secolare dei fedeli laici (nn. 15-17). Con parole di Giovanni Paolo II, i fedeli laici «*sono persone che vivono la vita normale nel mondo, studiano, lavorano, stabiliscono rapporti amicali, sociali, professionali, cultura-*

⁶ Il Sinodo dei Vescovi è un'istituzione permanente del Collegio episcopale della Chiesa cattolica. Fu papa Paolo VI che lo istituì il 15 settembre 1965 in risposta al desiderio dei padri del Concilio Vaticano II per mantenere viva l'esperienza dello stesso Concilio.

⁷ Documenti pontifici, con i quali il Papa fa conoscere il suo pensiero, sono: Costituzione- Enciclica- Esortazione- Lettera- Motu Proprio



li, ecc.» (ChL, n. 15/g). È proprio in questi diversi ambiti che si sviluppa la vita dei fedeli laici, chiamati a diventare luce del mondo, lievito di vita nuova, responsabili della nuova evangelizzazione. Il documento riporta integralmente la definizione dei fedeli laici della *Lumen Gentium* (paragrafo **31a**), di cui già ci siamo interessati.

A conclusione di questo paragrafo, appare interessante vedere cosa dice il capitolo II della *Lumen gentium* e il Catechismo della Chiesa Cattolica che al n° 782⁸, a proposito del Popolo di Dio, fornisce una bella sintesi.

3. NASCITA DEL TR (1984) : LAMPO PROFETICO

Dopo questa doverosa e necessaria premessa sul laicato, proseguiamo dicendo che, mentre la chiesa era impegnata a percorrere la strada tracciata dal Concilio, nasce nel 1984 il nostro movimento laicale spirituale ecclesiale **TESTIMONI DEL RISORTO - TR**, su felice e profetica intuizione del nostro fondatore e, allora anche nostra guida spirituale, don Sabino Palumbieri, *salesianamente* impegnato ad aggiornare e a divulgare i punti salienti del Concilio Vaticano II, fin dalla sua promulgazione negli anni '60.

8 782- Il popolo di dio presenta caratteristiche che lo distinguono nettamente da tutti i raggruppamenti religiosi, etnici, politici o culturali **della storia**:

1. È il popolo *di dio*: dio non appartiene in proprio ad alcun popolo. Ma egli si è acquistato un popolo da coloro che un tempo erano non-popolo: « la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa » (1 pt 2,9).
2. Si diviene *membri* di questo popolo non per la nascita fisica, ma per la « nascita dall'alto », « dall'acqua e dallo spirito » (gv 3,3-5), cioè mediante la fede in Cristo e il battesimo.
3. Questo popolo ha per *capo* Gesù Cristo (unto, messia): poiché la medesima unzione, lo spirito santo, scorre dal capo al corpo, esso è « il popolo messianico ».
4. « questo popolo ha per *condizione* la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo spirito santo come nel suo tempio ». (207)
5. « ha per *legge* il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati ». (208) è la legge « nuova » dello spirito santo. (209)
6. Ha per *missione* di essere il sale della terra e la luce del mondo. (210) « costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza ». (211)
7. « e, da ultimo, ha per *fine* il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento

(207) Concilio Vaticano II, Cost. Dogm. *Lumen gentium*, 9 (nuova alleanza stabilita da Dio: **il nuovo popolo messianico è la chiesa di Cristo**): AAS 57 (1965) 13.

(208) Concilio Vaticano II, Cost. Dogm. *Lumen gentium*, 9: AAS 57 (1965) 13; cf gv 13,34.

(209) cf *rm* 8,2; *gal* 5,25.

(210) cf *mt* 5,13-16.

(211) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9: AAS 57 (1965) 13.

(212) Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9: AAS 57 (1965) 13.



Intorno a lui già alla fine degli anni '70, per iniziativa spontanea, un gruppo di persone si raccoglieva, per approfondire la Parola da tradurre, poi, in stile di vita. Nel 1984 le idee sparse cominciano a convergere verso un progetto comune e il **3 novembre 1984** sorge la prima proposta di un movimento centrato sulla gioia della Resurrezione e sulla testimonianza del Risorto. Nel mese di novembre ci trovavamo al PAS per seguire un “*Corso di aggiornamento sull'Europa*” (don Sabino aveva già scritto testi sull'Europa in chiave antropologica). Don Sabino ne parla ad un gruppo ristretto tra quelli già impegnati in tal senso, specie in Campania e in Puglia, **fa sintesi delle finalità, esplicita gli obiettivi, traccia il percorso. L' 8 dicembre 1984** si concretizza il Progetto Pasquale: **TESTIMONI DEL RISORTO** verso il 2000 (“*Testes Resurrectionis*” - Atti 1,21-22) - TR 2000. Oggi giunti nel terzo millennio ci definiamo solo **Testimoni del Risorto (TR)**. La sua carta d'identità in formulazione completa dal fondatore fu così compilata:

❖ *Identità del TR 2000*

Testimoni della Resurrezione... (*Atti 1,8: Sarete miei testimoni*)

Lo scopo fondamentale del TR 2000

è aiutarci a vivere insieme

la spiritualità pasquale sintetizzata in 2 Tim. 2,8:

*Ricordati che Gesù Cristo,
della stirpe di Davide ,
è risuscitato dai morti.*

Ci aiutiamo anzitutto a vivere

nel profondo del cuore

la festa di Pasqua ogni giorno

- coltivando una familiarità personale
con Gesù Risorto il Vivente
- meditando ogni giorno sulla Sua Parola
celebrata nella preghiera liturgica
- partecipando annualmente agli Esercizi Spirituali
e a due giornate di "richiamo"
- intervenendo alla fraternità locale che studia in
preghiera aspetti sempre nuovi del mistero di Cristo.

Vivere Pasqua ogni giorno

è un camminare insieme

come i due sulla strada di Emmaus

ascoltando la Parola e spezzando il pane



accogliendo il diverso e ospitandolo di cuore.
Emmaus non è un'esperienza episodica.
Ogni giorno ci troviamo col biglietto di andata.
Ogni giorno il Risorto ci dà quello di ritorno

Con l'ambito artistico ricreativo cantiamo ora la prima strofa ed il ritornello del nostro inno:

4 . VOCAZIONE LAICALE PASQUALE DEL TR

(senso del Movimento e stile dei Testimoni del Risorto)

Sappiamo che il Movimento TR nasce come spazio di amicizia e di fede, per vivere nella **quotidianità** e nella **realtà** di ogni giorno, **la notizia bella della Risurrezione**.

La carta d'identità definisce con chiarezza la vocazione laicale pasquale del Movimento

Per vivere questa vocazione nella forma più radicale e totale, nel TR è sorto anche il Gruppo delle Consacrate del Risorto: CO.RI. Esso è costituito da persone che, mediante la promessa di amore povero, casto e obbediente, intendono vivere pienamente lo spirito del TR (cfr Costituzione del CO.RI. ,**cap 1-art 1**. Luglio 2009-edito in proprio).

Il movimento è aperto a tutti, senza limiti di età, di provenienza, di cultura; coloro che ne entrano a far parte vivono una particolare esperienza di **fede e di amicizia**, costituendo una **“famiglia di famiglie”**

La nostra vocazione pasquale è, pertanto, vissuta da persone diverse che in situazioni diverse crescono nella loro vocazione e la testimoniano, in modo diverso ,con dinamicità d'intrecci.

Per questo decidemmo di essere **movimento**: il movimento è inteso come un processo dinamico di rinnovamento e crescita continua delle coscienze, interpellate e problematicizzate dal Risorto, mentre il termine associazione richiama in generale un'idea di staticità.

Il cammino di fede e di impegno del TR si è svolto e si svolge tuttora nella scia dei summenzionati documenti della chiesa. E in questo senso siamo portati a riconoscere che nei nostri vari percorsi abbiamo sempre sentito e, a volte, abbiamo toccato con mano la presenza e l'opera dello Spirito Santo, guida e sostegno di tanti nostri progetti. E qui i ricordi non mancano, ne potremmo citare tanti.

Abbiamo aspirato a dare il primato alla santità, curando di crescere nella pienezza della vita cristiana e nella perfezione della carità. Nella varietà delle vocazioni ci siamo sempre impegnati a concretizzare il carisma del TR, cercando l'unità intima tra la vita pratica e la fede.

Abbiamo vissuto, pur nei nostri umani limiti, i punti salienti del concilio riguardanti i laici, mandati a lavorare nella vigna del Signore (Mt 20,1-16), cioè nel mondo, **loro luogo teologico**.

La varietà delle vocazioni, nella Ch.L. n°45, seconda la visione di S. Gregorio Magno⁹, proclamato dottore della chiesa nel 1298, con Agostino, Ambrogio e Girolamo, le diverse ore della chiamata a lavorare nella vigna sono legate alle diverse età della vita. Il nostro TR, come famiglia di famiglie, include la

⁹ Papa Gregorio I, detto papa Gregorio Magno ovvero il Grande (Roma, 540 circa – Roma, 12 marzo 604), fu il 64° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica, dal 3 settembre 590 fino alla sua morte. La Chiesa cattolica lo venera come santo e dottore della Chiesa. (35 in 2000 anni di cristianesimo) Anche le Chiese ortodosse lo venerano come santo.



fanciullezza, l'adolescenza, la giovinezza, l'anzianità, quelli molto avanzati negli anni e tutti siamo chiamati a lavorare nella Vigna del Signore, secondo l'età che viviamo.



Immagine di famiglia di famiglie, che fa sorridere

Al n° 56 della **CHRISTIFIDELES LAICI** si esplicitano e si chiariscono le varie vocazioni laicali :

*«La ricca varietà della Chiesa trova una sua ulteriore manifestazione all'interno di ciascun stato di vita. [...] Possiamo concludere rileggendo una bella pagina di **San Francesco di Sales**¹⁰, che tanto ha promosso la spiritualità dei laici. Parlando della «devozione», ossia della perfezione cristiana o «vita secondo lo Spirito», egli presenta in una maniera semplice e splendida la vocazione di tutti i cristiani alla santità e nello stesso tempo la forma specifica con cui i singoli cristiani la realizzano: “Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna “secondo la propria specie” (Gen 1, 11). Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione.*

La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta, bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona (...).

Ponendosi nella stessa linea il Concilio Vaticano II sollecita i laici a coltivare costantemente le qualità e le doti ad essi conferite, corrispondenti al loro stato di vita, e di servirsi dei propri doni ricevuti dallo Spirito Santo¹¹ [...].

L'apostolo Pietro ci ammonisce: ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio

¹⁰ **Francesco di Sales** (Thorens-Glières, 21 agosto 1567 –Lione, 28 dicembre 1622) è stato un vescovo cattolico francese. È stato proclamato santo nel 1665 da papa Alessandro VII ed è uno dei 35 dottori della Chiesa, in 2000 anni, proclamato nel 1877. IL passo riportato si trova nell'opera: "Introduction à la vie devote"

¹¹ I doni dello Spirito Santo sono regali che lui ci fa per affinarci di più a sé. Troviamo questi doni enumerati nel Libro del profeta Isaia al capitolo 11 dove parlando del Messia che verrà, il profeta dice che sarà ricoperto dello Spirito del Signore che è spirito di Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio.



degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4, 10)».

5. **MATURARE IN CONTINUITÀ** –Il Signore ci esorta a “portare più frutto”

(Formazione collettiva e personale)

Ancora leggiamo nella Ch.L. al n 57:

«L'immagine evangelica della vite e dei tralci ci rivela un altro aspetto fondamentale della vita e della missione dei fedeli laici: **la chiamata a crescere, a maturare in continuità, a portare sempre più frutto.** [...]. L'uomo è interpellato nella sua libertà dalla chiamata di Dio [...] e in questo dialogo tra Dio che chiama e la persona interpellata nella sua responsabilità, si situa la possibilità, anzi la necessità di **UNA FORMAZIONE INTEGRALE E PERMANENTE dei fedeli laici**, alla quale i Padri sinodali hanno giustamente riservato un'ampia parte del loro lavoro.»

Come leggiamo nei **Lineamenta del Sinodo dei Vescovi (1986), Parte Terza-TESTIMONI DI CRISTO NEL MONDO -Sez. V -§§ da 39 a 42: Formazione del laici- i contenuti della formazione-i luoghi educativi -i tempi educativi**. Si debbono assimilare i Lineamenta del Sinodo.

Proprio in riferimento a tale necessità si pone il nostro discorso della **formazione collettiva e personale e del metodo utilizzato.**

Nel nostro STATUTO ,edizione dicembre 2008, **il IV capitolo (art.,22 fino art. 30) è dedicato interamente alla formazione**, da tutti riconosciuta come indiscusso carisma del Movimento. In epigrafe al IV capitolo abbiamo messo questa citazione :”*Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è un voi*”-!^a Pt 3,15. Nel TR essa ha avuto sempre uno spazio privilegiato e attenzione specifica sin dal suo costituirsi ed è stata **molto curata e pensata**, scegliendo specialisti nel campo come don Tonelli, don Tone, don Sodi, don Palmese, don Toso, tutti docenti dell’UPS, e non sono mancate brave guide laiche, ricordo tra loro i coniugi Maggio, a Gragnano.

Oggi disponiamo ,oltre ai nostri testi, di strumenti straordinari per formarci, come ha sempre esortato il papa emerito Benedetto XVI: Il Catechismo della Chiesa Cattolica e il suo Compendio e il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa¹².

Nel formarsi ognuno ha avuto come obiettivo fondamentale la ricerca della propria vocazione e la disponibilità a viverla nel compimento della nostra missione. Attenzione costante si è data a che non ci fosse

¹² La **dottrina sociale** indica il complesso di principi, insegnamenti e direttive della Chiesa cattolica intesi a risolvere, secondo lo spirito del Vangelo, i problemi socio-politico-economici. La *dottrina sociale* spesso viene ricollegata nella sua genesi all'enciclica *Rerum Novarum* (1891) di Papa Leone XIII. Se è vero che il grande nucleo della *dottrina sociale* è composto da famose encicliche e dai discorsi sociali dei Pontefici quali *Quadragesimo Anno* (1931) di Papa Pio XI, *Mater et Magistra* (1961) di Papa Giovanni XXIII, *Populorum progressio* (1967) di Papa Paolo VI, *Centesimus annus* (1991) di Papa Giovanni Paolo II, *Caritas in veritate* (2009) di Papa Benedetto XVI e alcuni discorsi di Papa Pio XII. Essa comunque è insita nello stesso messaggio cristiano ("sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra") e trova compiuta e completa enunciazione nella terza parte del *Catechismo della Chiesa cattolica :La vita in Cristo*. Comunque la dottrina sociale della chiesa inizia da molto lontano con i Padri. e poi nel Medioevo (si pensi per esempio alla proibizione dell'usura¹, alla creazione dei Monti frumentari¹ e di pietà, ed al pauperismo).



frattura tra fede e vita, ovvero tra la vita “spirituale” con i suoi valori e le sue esigenze, e la vita “secolare”: famiglia, lavoro, rapporti sociali, impegno politico, culturale.

Troviamo conferma dell’attenzione alle problematiche attuali e a leggerle nello spirito pasquale nella scelta delle tematiche approfondite in questi 30 anni, con don Sabino e con esperti. È una mole spirituale, culturale, sociale impensabile da prevedere: nel TR news (n°1 del 2010, edizione del 25°) è riportato l’elenco dei titoli sia degli Esercizi Spirituali che delle Giornate di Richiamo.



Movimento Spirituale Laicale della Famiglia Salesiana

Testimoni del Risorto



I temi delle Giornate di Richiamo

1986

Aprile Camminare insieme: legge di vita per un gruppo di fede

novembre L'uomo e Cristo: l'Avvento e l'Evento

1987

aprile: Agostino: uomo Pasquale

novembre: L'ateismo interpella l'uomo: i credenti Testimoni del Risorto

1988

aprile: Per crescere nell'amore

novembre: Il Cristo Risorto: la leva di Archimede della storia

1989

maggio: Solidarietà: uomo nuovo della pace

novembre: Quale donna per il 2000?

1990

marzo: Chiesa: sviluppo e problemi del Mezzogiorno

novembre: Promozione del laicato: una concessione o una riscoperta?

1991

aprile: Il Sacramento della Riconciliazione: una Pasqua per l'uomo

novembre: Un passaporto per il 2000: *Centesimus Annus*

1992

aprile: Vita e qualità di vita

novembre: Fede nel Risorto in un messaggio di Giorgio La Pira

1993

aprile: Andiamo a Betania, la scuola dell'amicizia

novembre: Testimoniare il Risorto, oggi

1994

maggio: Famiglia: piccola Chiesa in una Chiesa grande famiglia

novembre: Cristiani, ma perché?

1995

aprile: Solitudine oggi

novembre: La New Age

1996

aprile: Volontariato: vocazione dell'uomo pasquale

novembre: Vita come riconciliazione

1997 *novembre*: Meditazione articolata su Madre Teresa di Calcutta

1998

aprile: Economia e Lavoro a dimensione dell'uomo

1999

novembre: Il giorno del Signore: il Signore dei giorni

2000

ottobre: Giubileo a Roma

dicembre: Don Bosco e la sua famiglia

2001

aprile: L'altro, il volto, l'appello: l'uomo e la reciprocità

novembre: Una carta da viaggio per il terzo millennio

2002

aprile: Guerra tra le religioni o pace dalle religioni?

novembre: Le opere di misericordia nel tempo della globalizzazione

2003

aprile: Pasqua come solidarietà

novembre: Mondo d'oggi e urgenza di Cristo terapia

2004

aprile: Servire: voce del verbo amare

novembre: Fare memoria per fare progetto

2005

aprile: Beati gli invitati alla cena del Signore

novembre: Vita: dignità e nuove frontiere al bivio tra possibile tecnico e possibile etico

2006

aprile: Famiglia: laboratorio di umanesimo

novembre: Vita e malavita

2007

aprile: Vita come amore

novembre: Legge di Dio e libertà dell'uomo

2008

aprile: Anno Paolino: Paolo testimone del Risorto

novembre: Padre Pio: Testimone del Risorto tra riconciliazione e speranza

2009

aprile: Bellezza e famiglia nel messaggio di Paolo

novembre: Grazie per il già, sì per il non ancora. Il TR tra memoria e progetto.



Movimento Spirituale Laicale della Famiglia Salesiana

Testimoni del Risorto



I TEMI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI (1985-2009)

- 1985** Ripercorriamo il cammino di Emmaus,
paradigma del cammino di fede
- 1986** Sintonia con Gesù – pienezza di vita
- 1987** Maria: una Pasqua senza fine
- 1988** Don Bosco: un maestro della Pasqua
- 1989** Il trinomio rivoluzionario:
Libertè –Egalitè – Fraternitè
- 1990** L'amore, la salvezza. Analisi della Magna
Charta Cor 13: *Inno all'Amore*
- 1991** Lo Spirito Santo nostra sorpresa
- 1992** Eucaristia: il Risorto *in – con – per*
- 1993** Maestro risorto insegnaci a pregare
- 1994** Paolo Testimone del Risorto
- 1995** La Chiesa della Pasqua
- 1996** Chiamati alla vita dal Risorto
- 1997** Gesù: Fascino e impegno
- 1998** Lo Spirito Santo nostra speranza
- 1999** Il Padre vi ama
- 2000** Dio-Famiglia cerca casa
- 2001** Giovani si può nel Giovane risorto
- 2002** Ogni Giorno è Pasqua: accogliere il Risorto
- 2003** Non di solo pane: Una Pasqua per il cuore.
Opere di misericordia spirituale
- 2004** Le Beatitudini: Nona sinfonia di Dio
- 2005** Le Beatitudini: *Un'oasi per l'uomo di oggi*
- 2006** La risurrezione di Lazzaro (Gv 11) *L'amicizia,
la fede, la vita*
- 2007** Dieci parole d'amore e d'onore *Patto di dignità.
Patto di civiltà*
- 2008** I 7 comandamenti in orizzontale: *un codice
stradale di libertà, la garanzia di ogni civiltà*
- 2009** Paolo, il maratoneta del Risorto. *Lettera alla
sua comunità prediletta*

❖ Finalità Formative

(aiutare a vivere la spiritualità pasquale; senso della vita, Emmaus)

È bene, a questo punto, sintetizzare le finalità formative del movimento:

- aiutare a vivere la spiritualità pasquale sintetizzata in 2Timoteo 2,8 "**Ricordati che Gesù' Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti**"
- annunciare a tutti che tutto ha un senso solo se vissuto alla luce della Pasqua
- camminare insieme come i due sulla strada di Emmaus, ascoltando la Parola, spezzando il pane, accogliendo il diverso e ospitandolo di cuore

Nel 2013 la Esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium** di papa Francesco **conferma le nostre scelte formative**. E a riscontro porto alla vostra attenzione solo alcuni suoi paragrafi significativi:

- ✓ [...] *c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione [...]. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù [...] e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo.* (Evangelii Gaudium § 127)
- ✓ *Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle [...]* (E.G. § 129)

❖ Caratteristiche del Movimento

(gioia pasquale, giovani; carità e zelo per il Regno di Dio; famiglia; testimoniare la pasqua e la speranza nella realtà di ogni giorno)

Nel Movimento, accogliendo la dimensione del **carisma di Don Bosco** (cfr CARTA DELL' IDENTITA' CARISMATICA DELLA FAMIGLIA SALESIANA di DON BOSCO ,di cui abbiamo preso coscienza,negli incontri alla Pisana con tutta la Famiglia Salesiana),si promuovono e si incarnano:

- la spiritualità della **gioia pasquale**
- l'attenzione privilegiata ai **giovani**
- l'impegno a vivere ciascuno nella propria situazione la **carità** pastorale e lo **zelo** del Regno di Dio (zelo cioè fervido e operoso impegno)
- la fraternità attiva per costruire la **famiglia**.

Fondamentalmente i membri del Movimento, profeticamente in linea con quanto indicano i documenti già richiamati, si impegnano:



- a vivere e **testimoniare** la Pasqua del Signore nella realtà di ogni giorno, nell'esperienza familiare, professionale, sociale ed ecclesiale
- ad essere, nonostante tutto, testimoni della **speranza** in ogni ambito della loro vita, cioè ad essere **uomini pasquali**.

L'uomo pasquale è colui che decide di rinascere sempre coniugando i verbi, come insegna don Sabino:

SOGNARE un futuro più umano

SEGNARE un presente più responsabile

SEMINARE un campo più fecondo, più fertile

Impegnato sempre ad essere:

Più gioioso in sé, perché il Risorto è gioia

Più coraggioso per gli altri, perché il Risorto è forza

Più operoso nel quotidiano, perché il Risorto è amore.

❖ Modalità formative

Ci chiediamo quale metodologia? Ribadiamo che : La **metodologia** è la disciplina che studia l'evoluzione (teorico-pratica) del lavoro di ricerca sulla base del metodo scientifico : la modalità tipica con cui la scienza procede per raggiungere

una conoscenza della realtà *oggettiva, affidabile, verificabile e condivisibile.*

(Le modalità sono: da persona a persona; riflessione e preghiera; le due ali: Via Lucis e servizio ai poveri, ovvero volontariato ad intra e ad extra)

E ancora la E.G. ci dà conferma della **bontà del lampo profetico del 1984:**

(da persona a persona)

- ❖ [...] *Il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le sue preoccupazioni ... Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi [...]. (E.G. § 128)*

La riflessione sistematica e la preghiera costante: **riflettere pregando e pregare riflettendo**, costituiscono momenti indispensabili di questo cammino. **Il percorso formativo** prevede le seguenti sei fasi:

- acquisizione di una **conoscenza biblica** di fondo;
- riflessione sul tema specifico dell'**evento pasquale** ;



- acquisizione dei **principi teologici e spirituali** della Risurrezione;
- riflessione sull'**applicazione della Pasqua** ai vari ambiti esistenziali dell'oggi;
- assimilazione con il metodo di preghiera della **Lectio Divina**;
- riferimento a **Don Bosco** "maestro della Pasqua"

Ed ancora la E.G.:

- ❖ *Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo "lectio divina". [...] (E.G. § 152) –Iniziammo nel lontano 1992. Pregare e ascoltare la Parola di Dio* L'operazione dell'ascolto riassume in sé tutti i comandamenti, e tutto il Vangelo. Il cuore del messaggio biblico è di amare, amare Dio e amare il proprio prossimo. Ora amare è ascoltare la Parola di Cristo e metterla in pratica: "Se uno mi ama, osserverà la mia Parola" (Gv 14, 23, cfr. Gv 14, 15.21).



Alla presenza di Dio, in una lettura calma della Parola, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi crea problema in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?».[...] (E.G.

❖ § 153)

- ❖ [...]«l'importanza evidente del contenuto dell'evangelizzazione non deve nascondere l'importanza delle vie e dei mezzi». La preoccupazione per la modalità è anch'essa un atteggiamento profondamente spirituale. Significa rispondere all'amore di Dio, dedicandoci con tutte le nostre capacità e la nostra creatività alla missione che Egli ci affida; ma è **anche un esercizio squisito di amore al pros-**



simo, perché non vogliamo offrire agli altri qualcosa di scarsa qualità. [...] (E.G. §156)

- ❖ *[...] Uno degli sforzi più necessari è **imparare ad usare immagini**, vale a dire a **parlare con immagini**. [...]. Un'immagine ben riuscita può portare a gustare il messaggio, risveglia un desiderio e motiva la volontà nella direzione del Vangelo. [...]* (E.G. § 157)
- ❖ *E che dire del canto melodioso, modalità formativa gioiosa, sviluppata nell'ambito artistico ricreativo- Riferimenti al cap. VI "La musica sacra" –Costituzione su "La sacra liturgia"–SACROSANTUM CONCILIUM del 4.12.65*

❖ **Le due Ali:**

Via Lucis e servizio ai poveri, ovvero volontariato ad intra e ad extra

Il carisma del TR si esprime anche con la preghiera della "**Via Lucis**" che, gradatamente, è stata accettata nelle varie diocesi e parrocchie, fino al riconoscimento ufficiale della *CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI*. Nel 2000 Giovanni Paolo II, informatone, l'ha fatta includere per l'anno santo come devozione accanto alla Via Crucis e al Rosario.

Infine il naturale sbocco della contemplazione pasquale, nel Movimento, non poteva che essere la missione del **servizio ai poveri**: il Risorto, che ci fa risorgere, ci manda a collaborare umilmente con Lui per la "risurrezione" di chi giace semi-morto per mancanza di pane, di casa, di affetto, di senso...

Volontariato ad intra: attenzione e servizio dei cenacoli locali ai bisogni e alle povertà del territorio in generale e delle parrocchie, diocesi in particolare.

Volontariato ad extra: le nostre missioni e le nostre opere: inizialmente in Perù, poi in Africa (Rwanda, Camerun) e sostegno a progetti in altre zone, in cui si registrano emergenze, disastri, calamità.

E ancora la E.G. conferma l'esperienza vissuta dal TR

- ✓ *Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. [...]* Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività.[...] (E.G. § 262)
- ✓ *Tutta la vita di Gesù, il suo modo di trattare i poveri, i suoi gesti, la sua coerenza, la sua generosità quotidiana e semplice, e infine la sua dedizione totale, tutto è prezioso e parla alla nostra vita personale. [...]. A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno.[...]* (E.G. § 265)



6 VERIFICA – Indispensabile per ogni seria organizzazione

Raggiunta la meta prefissata dell'anno 2000, il Giubileo, il Movimento con gioiosa sorpresa si ritrova in linea con le lettere apostoliche scritte proprio per il Giubileo da Giovanni Paolo II, in particolare nella lettera *“Tertio millennio ineunte”* (6.1.2001):- Ventitreesimo di pontificato

Cap. I : L'incontro con Cristo (§ 12: la dimensione ecumenica)

Cap. II: Un volto da contemplare (§ 17- la testimonianza dei vangeli, § 24- volto del Figlio, § 25 volto dolente, § 26 - volto del Risorto);

Cap. III: Ripartire da Cristo (§ 30 la santità, § 39 - ascolto e § 40 annunzio della Parola);

Cap. IV: Testimoni dell'amore (§ 43 -una spiritualità di comunione, § 46 - la varietà delle vocazioni, § 49 - scommettere sulla carità, § 51 - le sfide odierne).

Il papa Giovanni Paolo II, all'inizio ci dice :”Duc in altum! Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: « Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre! » (Eb 13,8)”

Nella conclusione (n. 59) l'invocazione a Gesù Risorto ci riporta, per noi quasi con orgoglio, alla mente e al cuore la nostra icona di Emmaus (Art 4 dello statuto):..... L'ICONA DEI DUE DISCEPOLI DI EMMAUS E'IL PARADIGMA DEL CAMMINO DI FEDE DEL MOVIMENTO.....

“Gesù risorto, che si accompagna a noi sulle nostre strade, lasciandosi riconoscere, come dai discepoli di Emmaus « nello spezzare il pane » (Lc 24,35), ci trovi vigili e pronti per riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: « Abbiamo visto il Signore» (Gv 20,25).”

La Lettera si conclude evocando l'invito fatto da Gesù a Pietro nell'episodio della pesca miracolosa, come all'inizio: *«"Duc in altum!": Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo. Il Figlio di Dio, che si è incarnato duemila anni or sono per amore dell'uomo, compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti » (n.58).*

Giovanni Paolo II ci ha accompagnato per 21 anni dei 26 del suo pontificato-8 sono stati quelli di Benedetto XVI. Notevole la mole di lavoro prodotta con i Documenti Pontifici da Giovanni Paolo II: 2 Bolle Pontificie, 10 Costituzioni Apostoliche, 15 Encicliche, 15 Esortazioni Apostoliche, 2 Lettere Apostoliche, 25 Motu Propri, Riforme di due Codici, 19 Libri personali e 4 Opere Musicali. Molte le abbiamo studiate per formarci negli incontri nazionali e non: le due encicliche sociali (*Laborem Exercens/1981* contro le distorsioni delle dottrine capitalistiche e comuniste e *Centesimus Annus/1991* nel centenario della Rerum Novarum di

Leone XIII) e *Mulieris Dignitatem*/1988 con una Giornata di Richiamo/1989 dal titolo :*Quale Donna per il 2000 ?Un incontro ecumenico,per la settimana di preghiere per l'unità dei Cristiani con l'enciclica :Dives in Misericordia/1980 .Ed altre ancora,seguendo anche il papa emerito.*

Prendo da qui spunto per evidenziare come il Movimento deve oggi impegnarsi su nuove vie che rispondano alle sfide del mondo attuale.

I criteri fondamentali esposti, e fino ad oggi seguiti, hanno trovato la loro verifica nei *FRUTTI CONCRETI* che hanno accompagnato la vita e le opere del Movimento, ne voglio citare solo una decina:

1. la testimonianza di comunione,
2. la positività dello stile di "*famiglia di famiglie*",
3. il gusto rinnovato per la preghiera,
4. la carità verso tutti,
5. l'impegno catechetico e la capacità pedagogica nel formarci,
6. l'animazione,
7. la disponibilità a partecipare alle attività della Chiesa locale,
8. la diffusione della Via Lucis,
9. l'impulso a una presenza cristiana nei diversi ambienti della vita sociale,
10. le attività di volontariato ad intra e ad extra con iniziative e opere caritative,
11. l'animazione di opere culturali e spirituali.

Proviamo a ricordare specificamente alcune iniziative significative per l'evolversi della vita del TR, e tappe di alcune scelte di fondo, per essere LUCE –SALE E LIEVITO:

-approfondimento e confronto su temi circa problemi spirituali, umani e sociali (lavoro, economia, dignità della donna, solidarietà), meditazioni sui grandi testimoni dell'Amore, etc. etc. la diffusione della Via Lucis con le celebrazioni straordinarie in Terra Santa, in Russia, a Colle don Bosco, a S. Maria degli Angeli-Assisi, a Pompei, in Cina (Macao), in Camerun (Diocesi di Bertoua), la "promenade" in Argentina, a Fatima e, ultima, la Via Lucis solenne in Camerun dell'agosto scorso. In alcuni casi con l'installazione delle formelle dei nostri artisti (Giovanni Dragoni e Giorgio Rossi) ... e questo elenco certamente non è esaustivo;

- l'esperienza suggestiva e grandiosa della Via Lucis mondiale in occasione della GMG a Roma per il Giubileo del 2000 (Catacombe di S. Callisto)¹³. Significativa la presenza di giovani dell'Africa e dall'America Latina con stendardi e gliardetti;

¹³ Arrivammo a Roma con due camion di suppellettili, palco e transenne e mille fascicoli della Via Lucis in 5 lingue che i giovani distribuirono dappertutto



- la Missione diocesana a Nola: formazione degli operatori pastorali alla spiritualità pasquale; formammo alcune centinaia di persone fra laici, sacerdoti e religiosi.
- la missione popolare a Francavilla: una catechesi sulla Risurrezione e l'uomo pasquale a tutti i livelli sociali e ambientali;
- nel 2006 la nostra partecipazione al IV convegno ecclesiale nazionale a Verona con titolo: «*Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*». Una conferma della profeticità del movimento. Fummo in quell'occasione rappresentati da Maurizio e Silvana.

Qui, e non senza commozione, voglio ricordare la grazia della guarigione da SLA, ricevuta a Lourdes da Antonietta Raco del nostro cenacolo di Francavilla. Quale altro segno possiamo chiedere al Risorto? Il quale ci direbbe ancora “Volete andarvene anche voi?”

Concludo questo paragrafo: le citazioni tratte dai Documenti del Concilio Vaticano II, il parallelismo di argomenti con le lettere e le encicliche di Giovanni Paolo II (santo), la corrispondenza di linee e metodi con le catechesi e i documenti di Papa Francesco, confermano senza equivoci la vocazione laicale pasquale del Movimento, indicata dalla profeticità del nostro fondatore e sostenuta dall'impegno laicale da chi nella prima ora si mise in cammino.

7. IMPEGNO PER IL FUTURO –LAST BUT NOT LEAST : ultimo ma non meno importante

*(presenza nella società umana al servizio della dignità integrale dell'uomo.
Nuova evangelizzazione)*

Questa nostra vocazione laicale pasquale ci impone, ora, di essere ancor più presenza ***nella società umana che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, si pone a servizio della dignità integrale dell'uomo in comunione e in collaborazione con le istituzioni ecclesiali, la Famiglia Salesiana e le altre aggregazioni laicali ecclesiali per la necessaria nuova evangelizzazione.***

Il Cristo contemplato e amato ci invita ancora una volta a metterci in cammino: «*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*» (Mt 28,18-20 –versetti proprio alla fine del vangelo). Lo stesso Spirito, che fino ad oggi ci ha guidato e illuminato, ci fornirà gli impulsi necessari all'impegno per una nuova evangelizzazione e per rinvigorire lo slancio missionario.

Sicuri della sua forza, ripartiamo sorretti dalla speranza «che non delude» (Rm 5,5). Per dirla con S Paolo “**L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello SS datoci in dono**”

E in tal senso si possono già avviare i primi passi verso nuovi obiettivi, considerando alcuni spunti orientativi che i laboratori di confronto della 2^a G.R. (aprile 2014) suggeriscono:

- ❖ favorire conoscenza e clima di famiglia negli incontri TR;
- ❖ preghiera on line;
- ❖ curare la comunione con gli altri gruppi laicali (ecclesiali e non);
- ❖ educazione al rispetto di tutte le professioni;
- ❖ formazione al volontariato;
- ❖ imparare a redigere progetti di solidarietà concreta ad intra e ad extra,
- ❖ informazione e formazione su temi centrali del nostro tempo: tematiche specifiche alla luce della scienza e dell'etica cristiana (famiglia, ecologia ambientale e umana, confronto fra generazioni, difesa e promozione della vita...);
- ❖ sportello giovani
- ❖ contatti e impegno con l'associazionismo laico per fare rete e avere possibilità di un confronto costruttivo con le istituzioni
- ❖ in una chiesa "aperta" (cfr. Papa Francesco) essere TR "in uscita": partecipazione e collaborazione attiva del TR nei vari organismi locali della diocesi e delle parrocchie

In sintesi nelle varie proposte emerge il bisogno di comunione, di confronto, di informazione e di conseguente formazione sulle questioni attuali e pressanti del nostro tempo con buona apertura all'esterno. Tale apertura è una delle vie per **evitare l'autoreferenzialità**, rischio a suo tempo evidenziatoci dal prof. Don Riccardo Tonelli dell'UPS, che più volte è stato notevole e stimata guida per alcuni aspetti fondamentali della formazione dei responsabili TR.

Gli spunti nuovi emersi ci fanno concludere che, in qualche modo a noi ignoto per il momento, lo Spirito del Cristo Risorto è già all'opera nelle nostre comunità per i molti doni e carismi che vediamo fiorire, come attesta anche S. Paolo nella sua prima lettera ai Tessalonicesi (1Ts 1,1-5b).

Dobbiamo, perciò, avere lo stesso entusiasmo dei cristiani della prima ora, i cristiani degli Atti degli Apostoli, sicuri che possiamo contare sulla forza che lo Spirito, effuso a Pentecoste, ci dona ancora oggi.

A conclusione della terza decade di impegno del nostro Movimento TR, **in Italia e nel mondo, nostri luoghi teologici**, il nostro passo deve farsi più spedito ad imitazione dello slancio dell'apostolo Paolo che, nella lettera ai filippesi si coglie "*proteso verso il futuro*" (Fil 3,13-14).

Verifica e impegno, che abbiamo insieme esaminato, non ci portino né ad indulgere nella nostalgia né a scoraggiarci per l'impegno forte che il futuro ci chiede, ma proviamo a proiettarci nelle nuove profezie. Proviamo a rivedere il nostro essere nel TR e del TR, pensando a quanto ciascuno di noi ha ricevuto in crescita spirituale e umana, e cerchiamo di fare comunione e azione per un futuro del TR, in cui possano crescere tante vocazioni pasquali, operai per il Regno di Dio del tremila.

Mentre ci apriamo al futuro, con speranza, insieme innalziamo al Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito Santo, la lode e il ringraziamento di tutti noi.

Recitiamo, ora, la preghiera dell'impegno della nostra vocazione laicale pasquale per, poi, meditare nella riflessione di don Sabino sul nostro personale impegno col Risorto



8. PREGHIERA D'IMPEGNO

CI IMPEGNIAMO

don Primo Mazzolari

Ci impegniamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso,
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

Ci impegniamo
perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia,
più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.
Si vive una volta sola
e non vogliamo essere "giocati"
in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera,
non ci interessa il denaro,
non ci interessa la donna o l'uomo
se presentati come sesso soltanto,
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee,
non ci interessa passare alla storia.



Ci interessa perderci
per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo
a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

Ci impegniamo
non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegniamo
perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.